



SOMEWHERE

Scritto e diretto da
Sofia Coppola

Con
STEPHEN DORFF
ELLE FANNING
CHRIS PONTIUS

Distribuito da



Durata: 98'
Uscita: 3 settembre 2010

I MATERIALI DEL FILM SONO DISPONIBILI SU
www.alerusso.it & www.medusa.it

CAST ARTISTICO

Johnny
Cleo
Sammy

Stephen Dorff
Elle Fanning
Chris Pontius

CAST TECNICO

Regia & Sceneggiatura
 Direttore della fotografia
 Direttore del montaggio
 Scenografia
 Costumi di
 Musiche di
 Art Director

Sofia Coppola
 Harris Savides, ASC
 Sarah Flack
 Anne Ross
 Stacey Battat
 Phoenix
 Shane Valentino

Prodotto da

G. Mac Brown
 Roman Coppola
 Sofia Coppola

Produttori esecutivi

Francis Ford Coppola
 Paul Rassam
 Fred Roos



Ufficio Stampa Medusa
 Maria Teresa Ugolini
 Via Aurelia Antica 422/424
 00165 – Roma, Italia
 phone: +39 06 66390.640
 fax: +39 06 66390.567
 mob: +39 335 7767096
 e-mail:
mariateresa.ugolini@medusa.it



Alessandro Russo
 Via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 47
 00193 – Roma, Italia
 phone: +39 06 916507804
 mob: +39 349 3127219
www.alerusso.it
 e-mail: alerusso@alerusso.it

SOMEWHERE

Sinossi

Dalla sceneggiatrice/regista premio Oscar® Sofia Coppola (*Lost in Translation – L'Amore Tradotto, Il Giardino delle Vergini Suicide, Marie Antoinette*) *Somewhere*, uno sguardo penetrante, commosso e coinvolgente nell'universo dell'attore Johnny Marco (interpretato da Stephen Dorff).

Lo avrete sicuramente visto su qualche rivista; Johnny vive a Hollywood nel leggendario hotel Chateau Marmont.* Se ne va in giro sulla sua Ferrari e casa sua è un flusso continuo di ragazze e pasticche. Totalmente a proprio agio in questa situazione di torpore, Johnny vive senza preoccupazioni. Fino a quando giunge inaspettatamente allo Chateau la figlia undicenne, Cleo (Elle Fanning), nata dal suo matrimonio fallito. Il loro incontro spinge Johnny a riflessioni esistenziali, sulla sua posizione nel mondo e ad affrontare la questione che tutti dobbiamo affrontare: quale percorso scegliere nella nostra vita?

Girato interamente in esterno, *Somewhere* riunisce la Coppola con la scenografa Anne Ross e la montatrice di *Lost in Translation – L'amore tradotto*, Sarah Flack. Stacey Battat (*Broken English*) si è occupata dei costumi e Harris Savides (*Elephant*) della fotografia. Una presentazione Focus Features in associazione con Pathé Distribution, Medusa Film e la casa di produzione Tohokushinsha of an American Zoetrope. *Somewhere*. Stephen Dorff, Elle Fanning. Musiche, Phoenix. Costumi, Stacey Battat. Montaggio, Sarah Flack. Scenografie, Anne Ross. Fotografia, Harris Savides, ASC. Produttori Esecutivi, Francis Ford Coppola, Paul Rassarn, Fred Roos. Produttori, G. Mac Brown, Roman Coppola, Sofia Coppola. Scritto e diretto da Sofia Coppola. Distribuito dalla Focus Features.

*Costruito nel 1929, lo Chateau Marmont è uno dei luoghi leggendari della tradizione americana, "toccato dallo scandalo e commemorato in letteratura" secondo il *Los Angeles Times*. Molti lo ricorderanno come il luogo in cui morì l'attore John Belushi nel 1982, per una overdose di eroina e cocaina. L'albergo riproduce la struttura di una residenza francese della Valle della Loira e si staglia su una collina a nord di Sunset Strip dove, tra la Crescent Hills di Hollywood e Beverly Hills si snoda il Boulevard, la zona dei club, dei ristoranti, delle boutique, delle luci al neon e della vita non-stop nella città dei sogni per antonomasia. Impressionante il numero di storie e personalità che le sue stanze extra lusso o più anonime hanno visto passare. Howard Hughes, Greta Garbo, chiaramente da sola, Errol Flynn, Paul Newman, Marilyn Monroe, Boris Karloff, John Lennon e Yoko Ono, Mick Jagger, Led Zeppelin. Allo Chateau si sono incontrati la prima volta James Dean e Natalie Wood, per una lettura dello script di *Gioventù Bruciata*. Elizabeth Taylor scelse uno degli attici per far recuperare la salute a Montgomery Clift, dopo il terribile incidente d'auto con il quale rischiò la vita nel 1956. Jim Morrison si ferì la schiena dopo aver provato a entrare nella finestra della sua stanza dondolando dal tetto. Robert De Niro talvolta si ritira qui per periodi prolungati. E sempre in questo santuario dello showbiz hanno alloggiato le star del momento, Leonardo DiCaprio, Keanu Reeves, Jude Law, Courtney love, Sting, Sandra Bullock, Johnny Depp, Winona Ryder, Lindsay Lohan, Tobey Maguire e molti altri, contribuendo ad accrescere la sua fama e la sua storia.

SOMEWHERE

Note di Produzione

Quando ha ricevuto la telefonata che lo invitava a lavorare nel nuovo film di Sofia Coppola, l'esperto produttore G. Mac Brown ha avuto la sensazione che quello era proprio lo stimolo che stava cercando. Non che fosse a corto di stimoli, come nota infatti: «I miei ultimi progetti cinematografici hanno avuto un budget di centinaia di migliaia di dollari e le riprese sono andate avanti per oltre 100 giorni».

«Con questo non voglio dire che *Somewhere* è stato semplice, perché tutti hanno lavorato sodo. Però questo era un film talmente intimo e minimale che è stato facile concentrare l'attenzione sul cuore della storia, che riguarda un padre e una figlia».

Il fratello di Sofia Coppola, già coinvolto nel progetto in qualità di produttore, osserva: «Era importante per noi evitare tutto il materiale extra che può sovraccaricare un film. Sofia stava modellando *Somewhere* con uno stile europeo, intimistico, oltre a seguire chiaramente il proprio stile che è semplice e mai assurdo».

«Uno dei miei compiti è stato quello di incitare la nozione che “di meno è di più”. Era certamente importante mantenere costi ridotti, ma lo era di più ricreare quella intimità che voleva Sofia durante le riprese. Lo spirito del film ci ha indotti a reclutare persone che avrebbero sposato in pieno i nostri intenti. Io vivo a L.A., Sofia si è trasferita fuori da un po' per cui si è affidata alle mie conoscenze per la selezione della troupe».

Commenta Brown: «C'è un detto secondo il quale le due parole più costose nell'industria del cinema sono “e se...”. Serve una moltitudine di attrezzature e personale per stare sicuri di essere pronti a ogni eventualità. Abbiamo tentato di eliminare queste due parole dal vocabolario della produzione; Sofia è talmente chiara su ciò che vuole. Per me è stato un grosso cambiamento poter individuare l'essenziale per ottenere un film finito».

Le riprese avrebbero inciso sulla narrazione e viceversa, come spiega Brown: «Se ottieni tutto quello che vuoi ottenere, è difficile distinguere tra giusto e sbagliato».

Una volta contattato e ingaggiato, chiunque sia stato coinvolto nella produzione si è subito reso conto di entrare a far parte di qualcosa ben diverso da tutti i film realizzati in precedenza. Stephen Dorff, scelto per il ruolo del protagonista afferma: «Ho partecipato a una trentina di film, ma questo ruolo l'ho vissuto come un regalo. *Somewhere* è speciale, poetico, dolce e in puro stile Sofia».

«L'occasione è arrivata dal nulla. Conosco Sofia da anni, anche se non ci sentivamo da un po'. Un giorno mi chiama per chiedermi se poteva inviarmi lo script del suo nuovo film. Dopo averla letta le ho telefonato il giorno dopo e le ho chiesto se potevo raggiungerla immediatamente a Parigi per incontrarla e parlare del film. L'ultima notte che ero lì ho ricevuto la sua telefonata che mi comunicava di aver ottenuto la parte. Ho cominciato a piangere, perché era l'anniversario del primo anno dalla morte di mia madre e la sentivo sorridere in quel momento; questo era esattamente il tipo di ruolo che le sarebbe piaciuto vedermi interpretare. Appena ho riattaccato il telefono, la Tour Eiffel si è illuminata».

L'attore ammette: «So com'è la vita di un attore come Johnny Marco. Ho totalmente compreso il personaggio. A volte non mi sforzavo neanche. Quando lo incontriamo la prima volta, Johnny è perso in un ritmo monotono e in uno stile di vita decadente. È un tipo a posto, ma beve e s'impasticca. Non credo sia fiero di molti dei film che ha girato, come per esempio l'ultimo, *Berlin Agenda*. Sta ancora aspettando il suo *Somewhere*. Poi compare la sua bambina e nonostante pensi,

“non posso farcela”, passa tanto tempo con lei come non gli era mai capitato da quando era piccola, non si limita a un pomeriggio appena».

«Sofia ed io abbiamo parlato a lungo del passato di Johnny, per cui riesco a prevedere dov'è che parte e fin dove arriva nel suo rapporto con la figlia, che intanto sta diventando una giovane donna. Abbiamo girato parecchio in sequenza, è stata una grande gioia».

Confida Dorff: «Divento sempre un po' nervoso prima di cominciare un nuovo film. Ma devo ammettere che stavolta mi sembrava di sapere quel che dovevo fare. L'ho sentito appena l'ho letto. Mia madre avrebbe sempre voluto farmi interpretare personaggi alla Steve McQueen. Diceva, “Sarà pieno di difetti, uno di quei beati tra le donne, ma ha un cuore”. Ecco chi rivedo in Johnny, così per come l'ha descritto Sofia».

Una volta certi della presenza di Dorff nel cast, sono stati eseguiti degli *screen test* con Elle Fanning, in testa come possibile candidata per il ruolo di Cleo, la perspicace figlia pre-adolescente di Johnny Marco. Fedele all'estetica della produzione, Roman Coppola ha utilizzato pellicola e cinepresa per le registrazioni della coppia, Brown teneva l'asta microfonica, mentre Sofia dirigeva e fotografava i due attori. Presente un solo altro membro della troupe, un hair stylist che ha tagliato anzitempo i capelli di Dorff prima di andarsene. «Abbiamo ottenuto l'essenza di come Stephen e Elle avrebbero lavorato insieme, senza nessuna pressione o tensione», nota Brown. Alla giovane attrice fu ufficialmente offerta la parte più tardi, quello stesso giorno.

Per la sceneggiatrice/regista era importante che la relazione tra padre e figlia apparisse autentica sullo schermo, perciò ha fatto in modo che Dorff e Fanning passassero del tempo insieme prima di partire con la produzione. Racconta Fanning: «Stephen e io abbiamo molto in comune. Ha frequentato la stessa scuola dove vado io. Entrambi ci mangiamo le unghie. Siamo tutti e due della Georgia e ci piace il buon cibo cucinato bene, ossia croccante! Adesso abbiamo un rapporto padre, figlia anche fuori dal film».

Sebbene di soli undici anni al tempo delle riprese, Fanning lavora nel cinema all'incirca da quando ha cominciato a parlare. Leggendo la sceneggiatura, considerava *Somewhere* come «un film dove tutto sembra reale, compreso il rapporto tra Cleo e il padre».

Proprio come Dorff, la Fanning si domanda come andranno le cose quando arriva su un set. Ma per *Somewhere* «non mi sono mai sentita nervosa o affrettata. Se avevi un'idea o volevi dire qualcosa, potevi parlare con Sofia e lei ti avrebbe ascoltato. Se Stephen ed io avevamo uno scherzo nostro potevamo chiederle di aggiungerlo nella scena. È una delle persone più carine che conosco, non mette sotto pressione. Ottiene le cose senza urlare».

Alla domanda su come si è preparata alle scene più intense del film, Fanning dice semplicemente: «Lo faccio e basta; mi metto nei panni del personaggio. Recitare significa rendere credibile e poi essere naturali, seguendo qualsiasi cosa succeda».

Per la scena della pista di pattinaggio all'inizio del film, Fanning si è allenata dalle sette alle otto della mattina per sei settimane. «Ero entusiasta», ricorda. «Avevo preso qualche lezione per un altro film, ma in quel caso non serviva che fossi granché brava; questa volta ho imparato a pattinare di schiena. Ora posso vantarmi con i miei amici».

È stato chiamato come insegnante per la giovane attrice l'ex campione di pattinaggio artistico Renee Roca, il quale compare sullo schermo proprio nel ruolo dell'istruttore di Cleo. «Lo stesso giorno in cui ho incontrato Elle, un'ora dopo eravamo sul ghiaccio a lavorare sodo», si meraviglia Roca. «Sofia mi ha portato la musica che aveva scelto come colonna sonora per la scena, il brano “Cool”, dicendomi che avrebbe voluto che Elle pattinasse in modo languido, libero ed elegante».

«Una volta che Elle aveva imparato a pattinare e riusciva a saltare e ad accelerare, mi sono occupato della coreografia. L'abbiamo ripetuta varie volte ogni giorno finché non è diventata una memoria muscolare. Elle è stata un'allieva perfetta, molto determinata e senza mai lamentarsi».

Dorff parla del suo rapporto con la sorella minore come di un valido aiuto nel suo relazionarsi con Elle e il personaggio da lei interpretato. Commenta: «Le mie sorelle sono, o erano, più o meno dell'età di Cleo e siamo molto legati. Mi sono ispirato parecchio per le scene con Elle che è una straordinaria piccola Tespi e anche una ragazza dolce, autentica».

«Stare con Elle è stato un cambiamento per me, dal momento che non ho figli. L'ho capito una volta, prima delle riprese, mentre la portavo in macchina. In genere quando sono in auto fumo o impreco ogni volta che qualcuno mi taglia la strada, perché a L.A. abbiamo i peggiori automobilisti del mondo, ma ho dovuto smettere. Al contrario, era la situazione 'Cinture di sicurezza allacciate!'».

Chris Pontius, scelto per il ruolo di Sammy, l'amico di Johnny Marco ricorda di aver ricevuto «una telefonata perché Sofia voleva incontrarmi. Non la vedevo da tanto tempo e dopo che avevamo cominciato a parlare, ci eravamo messi in pari, mi disse che sarei forse andato bene nel ruolo di un uomo scontroso ma comunque non troppo male. Ho incontrato il produttore esecutivo, Fred Roos e le persone del casting e avrei potuto ben dire che Fred era il massimo nel suo campo. Ho cercato su Internet alcune informazioni sul suo conto e sono stato contento di non averlo fatto prima perché sarei stato assalito dall'ansia! Una settimana dopo, mi dissero che avrei fatto il film, ero isterico».

Ammettendo di essere meglio conosciuto per la sua partecipazione nel programma televisivo poi film *Jackass* e come conduttore del proprio reality show, *Wildboyz*, Pontius riflette: «Quello che faccio su *Jackass* e *Wildboyz* è soprattutto improvvisazione, una continua competizione tra di noi, nonostante le cose siano pianificate prima di girare. Nella sceneggiatura di *Somewhere* il mio personaggio aveva solo una o due battute scritte, quindi gran parte del mio ruolo è stato improvvisato. Mi sono creato delle storie nella mia testa e ho ripensato alle storielle che avevo già in mente».

«Certe volte arrivavo con un'idea su dove sarei andato a parare in una scena, ma poi, quando cominciavamo a girare tutto quanto volava via dalla finestra per qualcosa che qualcun altro diceva. Elle è scioccante, a volte mi ha steso K.O.; in alcune scene le ho detto delle battute extra che erano da pazzi, ma so quando essere volgare e quando no».

Pontius ha scoperto che lui e Dorff avevano amici in comune, «e quindi siamo usciti. Che serate! Tra quello che giravamo e la vita comune non c'era una grande differenza».

Per un risvolto più piccante, accanto a Johnny il casting ha selezionato Kristina e Karissa Shannon, modelle di Playboy, presentate a Sofia Coppola da una amico. Quando la regista/sceneggiatrice ha incontrato le due gemelle, «non ha parlato dei nostri ruoli nel film», dice Karissa Shannon. «Ci ha detto solo che c'erano ruoli scritti per delle gemelle. Eravamo davvero eccitate all'idea di lavorare con lei».

Kristina Shannon aggiunge: «Ci chiese se sapevamo ballare. Ci piace ballare e siamo anche brave. Poiché io sono più femminile e Karissa più un maschiaccio, ecco come ci sono stati assegnati i rispettivi ruoli da Sofia. Io dovevo dare un bacio a Stephen Dorff e Karissa invece un bacio con lo schiocco».

Le sorelle Shannon hanno passato un minimo di tre ore al giorno nelle tre settimane precedenti alla produzione per esercitarsi con il coreografo Robin Conrad e imparare i due numeri acrobatici di lap dance con il palo. Come ricorda Kristina Shannon: «Eravamo coperte di lividi dalla testa ai piedi con tutto quell'arrampicarci su e giù».

Somewhere è stato il primo film per le gemelle. A questo proposito Karissa nota: «Lavorando insieme in una produzione così piccola abbiamo visto per forza tutto quello che succede girando un film. A Kristina e a me piacerebbe tantissimo farlo ancora, un film».

Le gemelle Shannon hanno girato le loro scene durante le prime tre settimane di riprese, tutte avvenute nella stessa location, il famoso Chateau Marmont a Hollywood, che per la prima volta è apparso in tutti i suoi ambienti con il proprio nome sullo schermo.

«Allo Chateau non consentono spesso le riprese», commenta Brown, che in più occasioni si era trovato a dover contrattare i permessi con i gestori dell'hotel. «Se e quando accettano, possono arrivare a chiedere un compenso per la locazione decisamente salato e le riprese devono avvenire in tutta probabilità nel cuore della notte. Niente di tutto questo è avvenuto per *Somewhere* ».

Spiega il direttore dello Chateau, Philip Pavel: «Abbiamo ospitato numerose produzioni importanti allo Chateau, tutte limitate però a una o due scene. Sofia Coppola ha contattato il

proprietario dell'albergo, André Balazas il quale ha espresso totale fiducia sulla profonda conoscenza che la giovane regista mostra di possedere riguardo a ciò che rende lo Chateau così speciale, cosa che avrebbe trasmesso anche nel suo film».

«Quello che più mi ha convinto è la stima di Sofia per Romulo Laki. Lavora allo Chateau da oltre 30 anni ed è noto come 'il cameriere cantante'. Gli piace cantare le serenate agli ospiti con la sua chitarra. Sofia ricordava che una volta le ha cantato *Teddy Bear* nell'atrio e l'ha aggiunto nella sceneggiatura. Mi diverte sapere che la gente lo vedrà nel film, perché possono non conoscere il lato dolce dello Chateau. Credo sia questo ciò che rende questo luogo così speciale; c'è un'aria di casa e un senso di sicurezza».

E aggiunge: «Lo Chateau è stato costruito originariamente come edificio per appartamenti extra-lusso, ecco perché siamo forniti di suite e cucine accessoriate. Ogni stanza sembra un appartamento di New York o Los Angeles dei tempi antichi. Perciò è evidente il motivo per cui se qualcuno viene a L.A. per girare un film o incidere un album vuole alloggiare qui».

Secondo Roman Coppola: «Lo Chateau è un posto davvero fantastico. Ho dei ricordi bellissimi legati a questi luoghi. Il posto è il suo piccolo mondo, pacifico e molto europeo. Carico di storia e personalità».

Dorff ricorda i quattro mesi in cui ha vissuto allo Chateau. «Ho festeggiato qui i miei 21 anni. Ricordo che è sempre stato trendy, ma non lo ricordavo così tanto popolare. Oggi è diventato quasi un locale di tendenza la notte».

Sofia Coppola sentiva che l'attore si sarebbe calato meglio nel mondo del personaggio se avesse preso la residenza allo Chateau. A tale proposito Dorff: «Sembrava di stare in viaggio quando tornavo allo Chateau, senza andare a casa mia tutte e notti. Stando lì, dal momento che la gente poteva sapere chi sono o mi riconosceva, ho vissuto sulla mia pelle molto di quello che avrebbe vissuto Johnny. Ogni notte mi domandavo, 'Vado a cena fuori, suono un po' il piano, posso scendere giù, uscire per andare al cinema' E molte volte pensavo, 'Non voglio vedere nessuno; ordinerò qualcosa al servizio in camera».

Con l'assistenza della produzione, Dorff racconta di aver ricevuto «anche la cancelleria personalizzata Johnny Marco/Chateau Marmont, dal momento che Johnny risultava come residente. Così ho cominciato a spedire delle lettere e a ricevere la posta in hotel con il nome di Johnny. Per questo film, ho cercato di vivere con più intensità la parte».

La scenografa è tornata a collaborare con la sceneggiatrice/regista e rivela: «Sofia ed io lavoriamo sempre partendo dai dettagli e lei è molto esaustiva nel rifornirli. Prima della produzione raccoglie in un libro alcune immagini che raccontano la storia, oggetti e idee tutte messe insieme e molte persone la aiutano in questo. Il libro è la trasfigurazione di ciò che sarà il film una volta terminato. Alcune compariranno sullo schermo altre no. C'è una logica in questo suo lavoro visuale. Ecco una delle ragioni per cui amo collaborare con lei».

«Il proposito con *Somewhere* era quello di mantenere il senso iconico dello Chateau, così da rendere evidente che non abbiamo in nessun modo modificato gli interni, che si possa dire 'Sono arrivati e hanno girato'. Ora, c'erano delle cose nell'hotel che andavano cambiate solo perché ingombravano le riprese. Ma qualsiasi cosa fatta, siamo sempre stati attenti a preservare la reale essenza dell'albergo. Dopo tutto, anche lui di per sé è un personaggio. Mentre eravamo lì, abbiamo scoperto diverse storie sul suo conto».

I "rinnovamenti" sono stati sottili. «Quando sei in una stanza d'albergo vuoi una TV gigante», nota Ross. «Ma nel film, è necessario qualcosa di più piccolo altrimenti riempiono tutto il frame. Siamo stati costretti a cambiare tutti gli oggetti della suite di Johnny perché non andavano bene. Abbiamo scelto qualcosa in linea con lo spirito dell'opera».

«Abbiamo anche ricoperto alcuni componenti d'arredo con tessuti che richiamasse i colori dell'atrio. Volevamo infondere parte dell'incantevole vista, del lusso che caratterizzano l'atrio, perché spesso le stanze allo Chateau sono spoglie ed essenziali; sono dipinte tutte di bianco e a me piacciono moltissimo, ma così, quando si gira in uno spazio tanto intimo, può risultare troppo severo. Non abbiamo cambiato una virgola nell'atrio».

Negli spazi interni dello Chateau, così neutrali, Ross ha deciso di spargere sbuffi di colore con una tavolozza, per rompere lo spazio. Come nota infatti la setssa, la produzione aveva definito *Somewhere* con il colore giallo, «un giallo elettrico, acido che abbiamo cercato di trasferire nei set o nei vari oggetti di scena».

Introducendo colore negli ambienti dell'albergo, la Ross ha lavorato in stretta collaborazione con la costumista Stacey Battat. A tale proposito spiega: «Anche se con Stacey non avevamo mai lavorato insieme prima di questo film, conoscendo entrambe molto bene Sofia abbiamo subito trovato un'intesa. Sofia sa quello che vuole e, con molta calma, spiega in maniera concisa che cosa le piace e cosa no di qualcosa».

«Stacey mi mostrava quello che aveva pensato di far indossare a Cleo e la mia squadra provava a integrare con i bagagli scelti per quel personaggio. Quando arriva Cleo, le cose diventano più colorate, letteralmente. Dal momento che non stavamo costruendo un set o una stanza, la scelta dei colori era dettata spesso dagli spazi all'interno dello Chateau».

Afferma la Battat: «Anne ed io ci siamo scambiate i nostri testi di riferimento per collaborare. Lavorare con una scenografa è come costruire una casa di bambola; lei costruisce la casa e io faccio le bambole».

Per quanto riguarda lo stile sartoriale di Johnny Marco, Sofia Coppola ha chiesto alla Battat di guardare le foto di Bruce Weber e di cercare ispirazione dal film *Belli e Dannati* di Gus Van Sant. La costumista spiega: «Sapevamo che Johnny avrebbe dovuto portare stivali da lavoro, gli stivali marroni che abbiamo utilizzato alla fine sono Red Wings degli anni Quaranta. Volevamo che richiamasse alla memoria Marlon Brando, quando indossava magliette e jeans Levi's vintage. Anche se è una star di oggi, si veste in modo classico».

«Il suo guardaroba riflette la sua personalità, ma anche il disordine che lo caratterizza. Dorme con i vestiti e non ha nemmeno un pigiama. Quando parte con la figlia per il viaggio in Italia si rende conto che ha bisogno di un pigiama, così, nella mia immaginazione, si reca in un negozio alla moda e compra il pigiama a pois che si vede nel film».

Con il personaggio di Cleo, Battat si è presa ancora più licenze artistiche: «Benché il personaggio sia ispirato in parte da certe ragazze di quell'età, Sofia ed io abbiamo deciso che Cleo sarebbe stata la concezione che avevamo noi di una undicenne. Si comporta come un'adulta per certi aspetti, non che lo sembri o si vesta come tale, ma ha più stile ed è più chic di una tipica ragazzina. Per esempio, porta un braccialetto Hermès».

Battat cita i costumi indossati dalle gemelle, «i miei preferiti nel film. Farli apparire sexy senza essere trash rappresentava una sfida. Per il completo da tennis, abbiamo cercato in giro finché non abbiamo trovato quello che volevamo, un paio di scarpe da ginnastica che sembrano da tennis ma hanno i tacchi alti».

«Una delle sequenze che preferisco su tutte è quella dei Telegatti, per cui abbiamo visto il DVD della serata del 2008. Durante lo show Cleo siede tra il pubblico e c'è un forte contrasto tra lei e le persone intorno. Lei sembra naturale, mentre gli altri con i loro lustrini, i vestiti glamour e l'abbronzatura non lo sembrano affatto. Secondo me rappresentano gli eccessi della vita di Johnny Marco e Cleo sta lì come la parte più pura del suo animo».

Parlando del lavoro con il direttore della fotografia, Harris Savides, che in *Somewhere* è stato anche operatore di macchina, Ross afferma: «Fa tutto ciò che serve per farti apparire migliore, tanto che non te lo saresti mai aspettato perché ha davvero del talento».

Aggiunge Battat: «Bisogna sempre considerare che qualcosa non funziona davanti alla cinepresa. Ma con Harris funziona quasi sempre tutto perché è un grande direttore della fotografia, riesce a illuminare una scena così che il bianco non sia troppo luminoso oppure che i tessuti a strisce non si confondano».

«Sofia è stata davvero brava a fornirci le indicazioni così che tutti gli elementi visuali fossero allineati nel modo esatto che aveva pensato fin dall'inizio».

La coordinazione dei diversi dipartimenti si è resa molto più facile perché la produzione ha affittato tutto il quinto piano dello Chateau e allestito l'occorrente durante le tre settimane di

riprese; così è possibile incontrare Stephen Crossley, il direttore delle location, che spiega: «La stanza delle cineprese, del macchinista, del gruppo elettrogeno, della produzione, del dipartimento artistico, la sala trucco, il parrucchiere e la stanza di Johnny Marco utilizzata per le riprese. C'era un balcone esterno, così potevamo muoverci da una stanza all'altra spostandoci sul balcone».

Crossley ha trovato lo Chateau «sorprendentemente silenzioso per essere così vicino al Sunset Strip. È silenzioso anche da una stanza all'altra; con i muri e il pavimento così spessi, non ci sentivamo l'un l'altro. Sembra un'isoletta richiusa su sé stessa. Ci siamo sempre sentiti protetti; lo staff è stato incredibile, molti di loro lavorano lì da anni e sono come una grande famiglia».

Con la produzione ridotta al minimo e l'esigenza di dover girare solo nella stanza di Johnny Marco, il film è stato girato mentre l'albergo è rimasto aperto e operativo per tutto il tempo. La stanza di Stephen Dorff, che aveva un aspetto identico a quello della stanza di Johnny, si trovava al piano di sopra.

Ammette Pavel: «Ospitare una troupe in un albergo aperto 24 ore su 24 e completamente funzionante, ha comportato qualche difficoltà. Nonostante ciò, siamo stati bene con Sofia, Roman, Mac e la loro squadra».

Una volta concluse le scene allo Chateau Marmont e in varie location a Los Angeles e California, il team si è spostato a Las Vegas per un giorno di riprese. L'ultima tappa della produzione ha portato la squadra fino in Italia.

Fanning afferma: «Non ci ero mai stata e mi avevano detto che Milano era la capitale della moda di tutto il mondo, per questo ero entusiasta di andare. Mi piace visitare i luoghi che appartengono a un'altra era e la pizza, la pasta erano così buone!».

«Gran parte della troupe lì non parlava inglese e io non parlo italiano, così avevamo bisogno di un traduttore. Sembrava come se giocassimo ininterrottamente al 'gioco del telefono, dici qualcosa a qualcuno che lo ripete a qualcun altro...».

Roman Coppola descrive Milano come una città, «che presenta una certa quantità di caos che fa proprio parte della cultura del luogo e stavamo anni luce lontano dalle distese erbose di casa».

Comunque lo spirito e l'intento della produzione sono rimasti intatti. Brown afferma simpaticamente: «In Italia si comincia sempre con 'impossibile!' poi diventa 'forse' e alla fine arriva il via libera. Credo che gli italiani abbiano imparato molto da noi, perché eravamo una piccola produzione. Continuavo a ripetere che non avevamo bisogno di tutte quelle cose».

Come esperto di produzioni ad alto budget, Brown sente che *Somewhere* è una film fatto di momenti che raramente si trovano nel cinema degli ultimi tempi. Spiega infatti: «Ci sono scene in cui Johnny accende una Camel Light e fuma, in tempo reale, con una sola ripresa. Succede in un momento del film in cui siamo completamente presi dal personaggio e capiamo perfettamente dove si trova nel suo viaggio».

«So che Harris, Sofia e la montatrice Sarah Flack sono tutti d'accordo che quando si annuncia 'taglia', o si fa un taglio sulla pellicola, in quel modo si controlla l'emozione piuttosto che lasciare agli spettatori la libertà di farne esperienza. Lo stile della produzione e della narrazione in *Somewhere* imponevano di lasciar andare le emozioni, di lasciare scorrere le scene in modo naturale. Qualcosa di molto liberatorio».

Dorff riflette sul fatto che, «c'erano momenti che Sofia voleva fossero in tempo reale. Mi è capitato di fumare in qualche film prima, ma non ho mai fumato tutta quanta una sigaretta fino alla fine. Restare seduto in una camera per interi minuti di fronte a una telecamera senza essere cosciente di me ha rappresentato una sfida. Sofia era lì, i membri della troupe erano lì eppure sentivo di essere solo con i miei pensieri. È stato una tipologia di lavorazione illuminante che non avevo mai provato prima».

«Le emozioni in *Somewhere* sono reali, ma sottili. Sofia che è una persona sia aperta sia precisa, ha creato un ambiente di base dove Elle ed io potessimo arrivare a coglierle. Era da parecchio tempo che non andavo su un set dove non c'erano un mucchio di monitor che ti osservano; Sofia ci osservava ogni istante».

SOMEWHERE

“Provo a realizzare film personali” – Intervista a Sofia Coppola

Domanda: Potresti parlare della frequenza con cui compaiono gli alberghi nei tuoi film?

Sofia Coppola: [*ride*] Oh, sì. Anche Versailles era simile a un albergo, in *Marie Antoinette*!

D: Risale all’episodio in *New York Stories* che hai co-sceneggiato, “La vita senza Zoe”...

SC: Vero. Quando stavo scrivendo *Somewhere*, ho pensato: “Allora eccomi di nuovo in un albergo.” Durante la mia infanzia ci abbiamo passato molto tempo, di qua e di là, spostandoci da un posto all’altro con mio padre [Francis Ford Coppola] quando stava girando da qualche parte. Da bambina, ho sempre trovato interessante osservare la gente negli alberghi. Diventano il loro mondo interiore.

D: In generale, in che modo un luogo si relaziona e/o influenza il personaggio che stai scrivendo? In *Somewhere* potrebbe sembrare che lo Chateau identifichi la sensazione di Johnny intrappolato e incapace di maturare.

SC: Quando comincio a scrivere, di solito parto dal personaggio e poi, subito dopo il protagonista, seguono le location che lo modellano; quale città? Quale albergo? [*ride*].

Un paio di anni fa stavo lavorando a un’altra sceneggiatura, una storia di vampiri. C’era questa star di Hollywood che a un tratto compariva nella storia. Continuava a tornarmi in mente e a pretendere la mia attenzione e ho immaginato che avesse bisogno del suo film.

Così per *Somewhere* ho cominciato proprio dal personaggio di Johnny Marco. Pensavo, “Vive allo Chateau Marmont,” perché sembra che qualunque giovane attore con cui ho parlato abbia una storia che riguarda un certo periodo in cui ha alloggiato allo Chateau. È un compito obbligato; “Sì, ci sono stato un anno”, o “Sono stato allo Chateau un paio di mesi”.

È una specie di rito di passaggio; tanto legato al successo a Hollywood, mentre fai vedere che resti sempre con i piedi per terra.

D: Questa forma mentis trova le sue radici probabilmente negli anni Sessanta, Settanta ai tempi d’oro del Sunset Strip...

SC: Ha avuto da sempre un appeal decadente. Sono andata da bambina, prima della sua incarnazione posteriore. Ricordo che negli anni Novanta circolavano delle storie di attori e rock star che distruggevano le loro stanze. Queste storie sono diventate parti di scene mentre scrivevo la sceneggiatura, collegandole al personaggio di Johnny Marco.

D: Puoi entrare nei dettagli del titolo?

SC: È buffo; *Somewhere* era un titolo provvisorio, si è incollato da solo. Dal momento che volevo che il film fosse un poema sinfonico di questo tempo, nella vita di questo giovane, questo titolo

rifletteva la sua consapevolezza, il suo bisogno di andare da qualche parte, anche se non sa esattamente dove.

Il film è ambientato nella Hollywood dei giorni nostri, ma non tratta nello specifico il mondo del cinema e non si vede mai Johnny Marco lavorare come attore, chiunque può immedesimarsi nei temi universali della famiglia e della crisi personale.

D: Parlando proprio dello scenario, hai girato film in tutto il mondo, ma non avevi mai fatto prima una “storia su L.A.” finora. La tua descrizione iniziale del film era “una storia intima ambientata nella Los Angeles contemporanea.” Hai sentito che era arrivato il momento di esplorare quella città?

SC: Quando vivevo lì, in California, ho scritto di luoghi lontani, posti distanti. Vivevo a Parigi dopo la nascita di nostra figlia e forse quella distanza o una specie di nostalgia dell’America ha fatto nascere in me il desiderio di guardare la California.

Ma ho sempre amato quei film iconici su L.A., come *Shampoo* e *American Gigolo*, e non ne ho trovato uno recentemente che fosse riuscito a catturare l’atmosfera e le sensazioni di L.A. oggi. All’inizio con il personaggio, ho pensato alla cultura americana pop contemporanea, la sua fascinazione verso il successo e ciò che comporta.

D: I film che hai appena citato hanno tutti evidentemente un protagonista maschile che ha quasi tutto, sono spavaldi e poco a poco subiscono una caduta nel corso della storia.

SC: Hai ragione, ma non stavo pensando direttamente a quei personaggi, più all’atmosfera di quei film. Pensavo alle star di successo che sono morte o hanno tentato il suicidio. Ero curiosa, se vivi una vita di festa continua, piena di ragazze e droghe e tutto, cosa provi svegliandoti al mattino? Trovi un momento per riflettere quando sei solo con te stesso?

D: Tornando a L.A., come è cambiata la città nel 21° secolo secondo te?

SC: Beh, ho vissuto a L.A. negli anni Novanta ed era... Non voglio dire “più innocente”, ma era il periodo prima che lo US Weekly si affermasse, che dilagassero i tabloid e i party con le celebrità. C’erano sensazioni diverse; lo Chateau Marmont non ammetteva paparazzi e non esistevano i reality show. Mi pare ce ne siano in abbondanza oggi e sembra che la gente faccia il check-in solo per essere fotografato. Lo Chateau sembrava, in genere, più un mondo privato, adesso invece è diventato il centro proprio di quella parte di cultura pop.

D: È diventato più che un segreto di Pulcinella; “È una questione privata -”

SC: “Ma voglio che mi facciano una foto.”

D: In termini logistici, dopo il precedente *Marie Antoinette*, questo film era molto più semplice da realizzare. Ma non è difficile girare un film a L.A. oggi?

SC: Non mi pare; abbiamo lavorato fuori dai riflettori e non avevamo superstar, quindi potevamo spostarci e fare le nostre cose. Dopo *Marie Antoinette*, che aveva tantissimi costumi e oggetti di scena, è stato liberatorio avere un troupe più piccola e molto simile alla mia esperienza con *Lost in Translation*. Queste sono state le riprese più piacevoli e con meno stress che ho mai realizzato.

Per me, questo è stato un buon esperimento, incentrare un film su due soli personaggi, focalizzato sulle loro storie intime, passando anche molto tempo solo con uno di loro. Non volevo che nessuno degli spettatori guardandolo fosse consapevole del processo di lavorazione per realizzare il film, solo di stare lì insieme al personaggio.

D: Quindi l'estetica si è rivelata mentre stavi scrivendo la storia?

SC: Sicuro. Cosa succede quando sei solo con te stesso allo Chateau, nel momento in cui devi guardarti allo specchio, che è sempre spaventoso per tutti. Ci sono così tante distrazioni nella vita moderna, specialmente nella cultura che circonda lo show business a L.A. Puoi restare distratto per sempre; quand'è che metti da parte quelle distrazioni e guardi davvero te stesso? L'intenzione era quella di prenderci del tempo per stare da soli con Johnny; la sceneggiatura era molto minimale.

D: Avevi un piano B se lo Chateau non avesse consentito le riprese? C'era un albergo di riserva?

SC: No. Doveva essere lo Chateau, era un elemento essenziale, il terzo personaggio principale del film. Molte volte non ho un piano B, devo trovare il modo di far funzionare le cose oppure ripensare tutto da capo.

Fortunatamente, il proprietario, André Balazas e il direttore, Philip Pavel sono stati molto cortesi ad aprirci le porte.

D: E non hai dovuto chiedere di rimuovere o abbattere un muro?

SC: Giusto. Il direttore della fotografia Harris Savides è impressionante perché riesce a girare ovunque. È sempre pronto! Pensavo che per la scena delle gemelle avremmo dovuto trasferirci in una stanza più grande, ma abbiamo risolto spostando le cose e ha funzionato.

D: Come sei arrivata a coinvolgere Harris?

SC: La mia amica Anne Ross, la nostra scenografa, aveva lavorato con lui. Lo avevo incontrato nel corso degli anni e ho sempre ammirato il suo lavoro. Anne ha fatto un po' da intermediaria, mi disse: "Ti piacerà lavorare con Harris". Alla fine ci siamo trovati a girare uno spot l'estate prima di Somewhere. Abbiamo lavorato davvero bene insieme; in più stavo scrivendo la sceneggiatura di Somewhere al tempo dello spot e parlare con lui di film e cinema mi ha ispirato a tentare questo stile più minimale, ero entusiasta di lavorare così, in un modo che non conoscevo prima.

Harris ed io amiamo lo stesso tipo di fotografia; lui ha dei riferimenti alla moda perché lavora in quell'ambito. Per questo film ha adottato uno stile minimale e veritiero; non siamo stati intralciati da lunghe fasi preparatorie per le apparecchiature e potevamo essere liberi su come approcciare le riprese. Ho apprezzato il fatto che potevamo girare con la luce naturale. Non sono il tipo che prepara uno storyboard per qualsiasi cosa o pianifica tutto prima, mi piace provare le cose e pensarle sul momento e Harris è aperto a lavorare nello stesso modo.

D: Eppure il film sembra girato in maniera classica, non improvvisato; ed è su pellicola 35mm invece che in alta definizione digitale [HD].

SC: Ho sempre girato in pellicola. Mio padre è il tipo da HD e pensa che sia dolce che mio fratello Roman ed io siamo così sentimentali e la preferiamo. La pellicola ha una qualità che è unica e bella. Spero che potremo continuare a utilizzarla ancora per un po'.

Le lenti che abbiamo usato per girare *Somewhere* sono le stesse che mio padre ha utilizzato per *Rusty il selvaggio* [1983]. Roman mi disse che le avevamo ancora, Harris voleva provarle e *Rusty il selvaggio* è uno dei miei preferiti. Così ho pensato, bene usiamole. Le lenti erano in magazzino e abbiamo dovuto pulirle e restaurarle. Sono lenti Zeiss che hanno una qualità più tenue; l'HD ci ha abituati all'assoluta nitidezza, ma in questo caso volevo ottenere una sensazione più romantica.

D: Di per sé non c'è una storia d'amore nel film, piuttosto il grande amore tra un padre e una figlia. Quanto ti assomiglia il personaggio di Cleo?

SC: Il personaggio di Cleo si ispira a una mia giovane amica di quell'età, figlia di due persone che lavorano nello spettacolo, ma anche ai ricordi del mio passato avendo un padre potente dal quale le persone si sentivano attratte, dallo stare accanto e avere un padre che si occupa di cose fuori dall'ordinario. Non parla solo di me, ma ci sono cose della mia infanzia.

In tutto quello che faccio come sceneggiatrice e regista c'è un collegamento personale. Le tue esperienze di vita di certo influiscono su ciò che scriverai. Dopo *Lost in Translation* questo è la sola mia altra sceneggiatura originale diventata un film. Sento che quei film sono più personali rispetto agli altri basati su libri o altro, perché li senti attraverso le tue proprie esperienze e pensieri. Ammiro chi fa film in modo personale, quelli che nascono dal punto di vista unico di chi lo realizza. Perciò io provo a realizzare film personali.

D: Ma sei ancora disposta a scrivere o dirigere adattamenti?

SC: Sì, perché gli adattamenti mi divertono. De *Il Giardino delle Vergini Suicide* ho amato il libro e volevo farne la versione cinematografica. Il divertimento sta nel trovare la maniera di adattarlo. Fa un po' meno paura di una sceneggiatura originale, dove all'inizio non hai punti di riferimento. Scrivere sceneggiature originali può portarti a realizzare qualcosa che prima non sapevi nemmeno potesse interessarti.

D: Con i tuoi personaggi principali ti relazioni più sul piano dell'empatia piuttosto che esprimere un giudizio o accondiscendere.

SC: Voglio raccontare le loro storie, immaginare com'è per quelle persone trovarsi a una svolta delle loro vite. In *Somewhere* volevo immedesimarmi nella mente di Johnny. Ho fatto un mare di domande a Stephen, perché questo personaggio era un uomo e gli altri miei film hanno parlato più che altro delle donne. Ma avevo comunque un senso di chi era Johnny dalle persone che conosco.

Quello che ho cercato di fare è tentare di mostrare un punto di vista che magari qualcuno non potrebbe vedere in altro modo. Ho vissuto in un mondo di privilegiati; se ne sei al di fuori potresti pensare che ne saresti soddisfatto in tutto e per tutto, ma non è necessariamente così.

D: Ogni cinefilo ha il proprio Johnny Marco, sono fedeli ad attori o attrici che però forse non hanno sviluppato tutto il loro potenziale.

SC: Ci sono quelli che ti piacciono, attori per cui hai una specie di fissazione. Ci sono stati giovani attori che poi sono cresciuti e o hanno scelto di farsi una famiglia o hanno preso la strada del tipo anziano nei locali, senza mai evolversi. Volevo che Johnny si trovasse proprio in un punto della sua vita dove è costretto a guardare sé stesso e scegliere, cosa con la quale tutti noi possiamo confrontarci, dovendo decidere che tipo di persona diventeremo.

Quindi Johnny è un mix delle persone che conosco o che ho incontrato o di cui ho sentito qualcosa. Ho parlato con qualcuno convinto che stessi pensando a lui descrivendo Johnny.

D: Com'erano le conversazioni tra te e Stephen?

SC: Speravo nella collaborazione di Stephen. Ho sempre pensato che avesse del talento. Lo conosco da un po' e volevo vederlo fare qualcosa che non aveva mai fatto prima, un lato che non aveva ancora mostrato al pubblico. Quando gli ho spedito lo script, mi disse: "Lo faccio. Posso relazionarmi totalmente con questo tipo". Stephen ha la reputazione di essere un dongiovanni, ma ha anche una sorella più piccola dell'età di Cleo con cui è molto legato.

D: Hai scritto la sceneggiatura pensando a Stephen?

SC: Quando stavo lavorando sull'altra sceneggiatura e mi è venuto in mente questo personaggio l'ho visualizzato da subito come Stephen. Mi sono stati suggeriti altri attori successivamente, ma sono tornata alla mia prima scelta, Stephen.

D: Cosa ti ha colpito in Elle Fanning per la parte di Cleo?

SC: Mi trovavo a Los Angeles e il produttore esecutivo Fred Roos mi disse che aveva visto Elle alla proiezione de *Il Curioso Caso di Benjamin Button*, nel quale aveva una piccola parte e credeva che era molto brava, che di persona c'era qualcosa in lei e che quindi l'avremmo incontrata nel pomeriggio. Pensavo, "Oh, sarà il Ragazzino Prodigo di Hollywood e probabilmente non quello che ho in mente". Volevo un bambino che sembrasse reale, in contrasto col mondo dello spettacolo.

Poi abbiamo incontrato Elle e siamo stati catturati. Era proprio dell'età che volevo. Fred voleva farmi incontrare con tutte le altre giovani attrici lì fuori e l'ho fatto, ma sempre continuando a paragonarle con lei; "Non è Elle". È bello guardarla, spicca, ha una scintilla, è piena di vita e ha dato davvero tanto a *Somewhere*. Ho cercato di non interferire troppo con quello che faceva perché è proprio brava e molto istintiva.

D: Avete provato insieme con Stephen e lei?

SC: Abbiamo avuto un breve periodo di prova, con qualche improvvisazione per fargli accumulare un po' di storia insieme. Hanno fatto centro, ero così felice. Sono andata a giocare a bowling con loro e la co-star Chris Pontius. Ho chiesto a Stephen di andare a prendere Elle a scuola e di portarla da *Color Me Mine* [lo studio di ceramiche personalizzate] così che avessero del tempo per legare. Stephen è anche andato alla partita di pallavolo di Elle e l'ha incitata dagli spalti e insieme hanno pranzato con Lala Sloatman, che recita nel ruolo della madre di Cleo, la ex-moglie di Johnny.

Per la relazione padre/figlia, il loro conoscersi poco a poco, ho pensato anche a *Paper Moon*, che adoro. Ho chiesto a Stephen di guardarlo.

D: Cleo viene presentata attraverso una sequenza di pattinaggio sul ghiaccio. Come sei arrivata a concepire questa scena come un sotterraneo punto di svolta, con la canzone "Cool" di Gwen Stefani in mente?

SC: La storia comincia su toni scuri e da sola Cleo la illumina. Volevo che Johnny facesse le solite cose da genitore all'inizio e quindi porta Cleo alle lezioni di pattinaggio. Il suo scivolare sognante sul ghiaccio è la sua purezza, in contrasto con le spogliarelliste che abbiamo visto accompagnarlo nel suo mondo. Volevo che la musica si sentisse veramente sulla pista in quel momento, fosse parte dell'esperienza. "Cool" è una canzone dolce ed è credibile che una bambina di undici anni possa

pattinare ascoltandola. Sono così felice di aver avuto quella canzone, mi piace la maniera in cui si sposa con la sequenza; è genuina.

Volevo mostrare che è una ragazza in quella fase poco prima dell'adolescenza; il modo di Johnny di comportarsi con le donne, ho pensato che deve essere molto complicato avere una bambina che sta diventando una donna. Ecco cosa racconta questa scena per me.

D: Ma lo viviamo come un bel momento. I personaggi forse non se ne rendono conto perché presi nel momento, ma noi lo vediamo e tu che stai dietro alle lenti lo vedi di sicuro.

SC: Sì, lo vedo nella vita vera, osservi questi momenti che possono avvenire nei posti più banali. Sono momenti magici, ma sono reali e avvengono intorno a noi, se li cerchi. Quando ripensi a momenti che ti commuovono, non devono essere per forza episodi drammatici. Possono essere episodi che non sono niente di eccezionali, molto ordinari.

D: Hai menzionato le donne con cui abbiamo visto Johnny fino a quel punto, le gemelle spogliarelliste. Anche le loro scene sono musicali. La musica che sentiamo era la stessa che sentivano sul set?

SC: Ancora una volta, volevo fosse una musica credibile e che creasse la giusta atmosfera, una musica portata da loro, niente di oscuro. E quindi, sì, abbiamo preso uno stereo. La prima canzone è stata "My Hero" dei Foo Fighters', ho pensato fosse divertente perché Johnny si è rotto un braccio e loro stanno ballando come infermiere volontarie per tirarlo su. La seconda, più avanti nel film, con la sfacciata divisa da tennis, era "1 Thing" di Amerie, che coglie lo spirito della situazione.

Ho avuto questa idea del servizio in camera sempre con le gemelle per Johnny. Ho incontrato un mucchio di gemelle, ma le Shannon erano favolose, così entusiastiche, con una delicatezza caratteristica. Avrebbero illuminato la stanza al loro ingresso.

Siamo dovuti andare alla famosa villa, la Playboy Mansion mentre erano impegnate con le prove per una trasmissione. Lo staff ci disse: "Stanno girando il reality show [*La ragazza della porta accanto*], perciò dovete andare lì se volete vederle." Non era il massimo per me andare allo show, ma... è stato divertente visitare la villa e guardare le ragazze nel loro ambiente.

D: Non tutti avrebbero mostrato la stessa confidenza per Chris Pontius, che interpreta Sammy, l'amico di Johnny.

SC: Lo conoscevo per la serie Tv *Jackass* e un amico in comune ha una figlia all'incirca dell'età di Cleo e spesso se la spassano con Chris. Ci sa fare con i bambini ed è questo che mi ha ispirato l'idea che poteva andare bene nel ruolo dell'amico di Johnny che interagisce con Cleo. La mia intenzione era quella che Sammy fosse un amico di quartiere o un cugino di Johnny. C'è qualcosa di adorabile in Chris ed è divertente; ho pensato che avrebbe potuto improvvisare con Elle. Mi piaceva averli nella stanza sapendo che Chris se ne sarebbe uscito con qualcosa.

D: Gli hai detto di fare ciò che voleva e poi l'hai seguito con la cinepresa?

SC: Abbiamo pianificato qualcosa. Gli ho chiesto di pensare a delle storielle e aspettare il momento in cui stavamo girando per raccontarle, per ottenere delle reazioni spontanee.

D: Elle sembra inorridita tutte le volte...

SC: Sì, mi piace quando lui le chiede se la sua insegnante è un'alcolista, l'espressione del viso! Ma poi abbiamo dovuto fare altre versioni ed Elle la ripeteva senza problemi, sempre naturale pur restando nel personaggio.

D: Com'è stato lavorare in Italia?

SC: Lavorare all'estero comporta delle sfide; ognuno ha il suo stile nel fare le cose. Ma preferisco sempre girare nei luoghi reali, piuttosto che ricreare Milano a L.A. Non avrebbe lo stesso senso se anche i figuranti sono posticci.

D: Hai coinvolto alcune persone dello spettacolo, come Maurizio Nichetti per la sequenza del Telegatto...

SC: L'hanno fatta sembrare più autentica, specialmente al pubblico italiano che guarderà il film. Anni fa sono stata con la mia famiglia ai Telegatti. La televisione italiana è molto peculiare e molto diversa dalla nostra, sopra le righe. Trovarsi in quel contesto straniero crea un legame ancora più forte tra Johnny e Cleo.

D: Riguardo la post-produzione questa è stata la terza collaborazione consecutiva con la montatrice Sarah Flack. Hai approcciato il lavoro in maniera diversa rispetto ai film precedenti?

SC: Prima, provavamo a disporre le scene secondo successioni molto differenti. Somewhere sembrava non voler cambiare il proprio ordine. Alla fine abbiamo mantenuto le cose nel modo in cui l'abbiamo girato. È stato un adattamento alla storia e alla semplicità con cui abbiamo deciso di raccontarla. Non abbiamo fatto una buona polizza assicurativa.

D: In termini di prestazioni attoriali, ci sono state molte riprese tra le quali scegliere?

SC: Beh, non si va avanti con le riprese finché non senti di avere quella giusta. C'era parecchio materiale con Elle e Stephen che potevamo usare.

D: Mentre si guarda il film, non c'è nessun melodramma indotto artificialmente, come una battaglia per la custodia o un giro al Pronto Soccorso...

SC: Mi avevano suggerito qualcosa di simile, ma penso che nella vita reale queste cose non capitano sempre. Non diventi più consapevole attraverso qualcosa di grande e drammatico; possono essere i dettagli che noti. Passare del tempo con la figlia in modo più consapevole rispetto a prima, determina dei cambiamenti in Johnny e credo che il film si concluda con una nota di speranza.

SOMEWHERE

Note sul CAST

STEPHEN DORFF (Johnny Marco)

Stephen Dorff ha collaborato in precedenza con il produttore di *Somewhere*, G. Mac Brown in *Nemico Pubblico – Public Enemies* accanto alla star Johnny Depp.

Originario di Atlanta, Georgia, Dorff lavora come attore da oltre venti anni. Nel 1990, era uno dei 2.000 attori che si presentarono ai provini per il ruolo da protagonista nel film *La Forza del Singolo* di John G. Avildsen. Dorff ottenne la parte, recitando al fianco di Morgan Freeman, John Gielgud e Fay Materson, inoltre, l'Associazione Nazionale dei Proprietari di Sale Cinematografiche (NATO) gli assegnarono il premio ShoWest come Star Maschile di Domani.

Successivamente ha impersonato due figure della cultura pop realmente esistite; il “quinto Beatles”, il musicista Stuart Sutcliffe in *Backbeat – Tutti Hanno Bisogno di Amore* e Candy Darling, una star del cinema famoso travestito in *Ho sparato a Andy Warhol* di Mary Harron. La filmografia di Dorff include *Felon – Il Colpevole* di Ric Roman Waugh, di cui è stato anche produttore esecutivo; *A Morte Hollywood* nel ruolo da protagonista che dà il nome alla pellicola originale, Cecil B. DeMented, di John Waters; *Deuces Wild – I Guerrieri di New York* di Scott Kalvert; *Entropy – Disordine d'Amore* di Phil Joanou; *Blood and Wine* di Bob Rafelson al fianco di Jack Nicholson e Michael Caine; *La Spirale della Vendetta* di John Irvin, con Harvey Keitel; il telefilm *Destino Fatale* di James Lapine, insieme a Susan Sarandon; *Black Water Transit* di Tony Kaye; l'imminente *Born to Be a Star* di Tom Brady; e *Blade* di Stephen Norrington accanto a Wesley Snipes, grazie al quale ha vinto un MTV Movie Award come Miglior Cattivo. Attualmente sta girando il fantasy mitologico-epico di Tarsem Singh che sarà presentato nell'autunno 2011 dalla Rogue Pictures, *Immortals* con Mickey Rourke.

ELLE FANNING (Cleo)

Elle Fanning è già, a 12 anni, una veterana nel mondo del cinema e della televisione.

All'età 3 anni, la giovane originaria di Conyers, Georgia è apparsa come la versione più giovane del personaggio interpretato dalla sorella maggiore, Dakota in *Mi Chiamo Sam* di Jesse Nelson, al fianco di Sean Penn. Le sorelle Fanning hanno di nuovo interpretato lo stesso ruolo in età differenti per *Taken*, epica miniserie TV in onda su SciFi Channel, premiata con un Emmy. I film successivi di Elle includono il candidato all'Oscar® *Babel* di Alejandro González Iñárritu, al fianco dell'altrettanto candidata Adriana Barraza; *The Door in the Floor* di Tod Williams e *Reservation Road* di Terry George (entrambi per la Focus Features); *L'Asilo dei Papà* di Steve Carr; *The Nutcracker* di Andrei Konchalovsky, presentato in 3-D; *Il Mio Amico a Quattro Zampe* di Wayne Wang; *Déjà vu - Corsa contro il tempo* di Tony Scott e il pluripremiato agli Oscar® *Il Curioso Caso di Benjamin Button* firmato David Fincher, con Brad Pitt, interpretando il personaggio di Cate Blanchett bambina. Il primo ruolo da protagonista è stato il *title role* della pellicola indipendente firmata Daniel Barnz, *Phoebe in Wonderland* nel quale recita accanto a Felicity Hauffman, Patricia Clarkson e Bill Pullman. Per la televisione, Elle Fanning è comparsa negli episodi di alcune serie molto popolari, *Dr. House – Medical Division*, *Law & Order: Unità Speciale*, *CSI: New York*, *CSI:*

Somewhere – Note sulla Produzione

Miami, Giudice Amy e *Criminal Minds*. Ha partecipato anche a una miniserie sempre per SciFi Channel, *The Lost Room*.

CHRIS PONTIUS (Sammy)

Chris Pontius è apparso in *Charlie's Angels: più che mai* e in *What We Do Is Secret* di Rodger Grossman. Meglio conosciuto per la serie di successo *Jackass* e per alcuni personaggi comici come "Party Boy", "Bunny il Bagnino" e "Roller Bobby". Un moderno romantico barbaro nel profondo, Pontius ha vagato per il mondo in lungo e in largo agli inizi degli anni Novanta solo con una chitarra, uno skateboard, un quaderno, una penna e una sacca da viaggio. Spesso scriveva degli accesi racconti sul suo quadernino rilegato a spirale. Questi appunti sono confluiti nelle sovversive pagine di *Big Brother*, la rivista sullo skateboard che organizzava dei tour sia negli Stati Uniti sia all'estero. Dieci anni dopo si stabilì a Los Angeles. Però a causa dei suoi impegni scientifici come presentatore del reality *Wildboyz*, lui e la sua sacca da viaggio ancora non restano a lungo nello stesso posto. *Wildboyz* spedisce Pontius e Steve-O in terre esotiche ricche di meraviglie, mistero, intrigo, in qualità di primi ambasciatori americani con assurdi buoni propositi.

SOMEWHERE

Note sul CAST TECNICO

SOFIA COPPOLA (Sceneggiatrice/Regista/Produttore)

Sofia Coppola è cresciuta nella California del Nord. Dopo aver lavorato come costumista in due film, ha studiato Belle Arti presso il California Institute of the Arts.

Ha poi scritto e diretto il cortometraggio *Lick the Star* (che è stato presentato con una premiere mondiale al Festival Internazionale di Venezia), seguito dal film *Il Giardino delle Vergini Suicide*. La Coppola scrisse la sceneggiatura adattandola dall'omonimo romanzo di Jeffery Eugenides premiato con il Pulitzer. Il film aveva come protagonisti Kirsten Dunst, Josh Hartnett, James Woods e Kathleen Turner. Con un'anteprima mondiale al Festival di Cannes, *Il Giardino delle Vergini Suicide* ottenne poi un MTV Movie Award per il Miglior Filmmaker Esordiente. Il film successivo della Coppola, *Lost in Translation – L'Amore Tradotto*, risulta la sua prima collaborazione con la Focus Features ed è stato presentato ai festival di Toronto, Venezia e Telluride. Il film le è valso il premio Oscar® per la Miglior Sceneggiatura Originale e le candidature per la Miglior Regia e Miglior Film (a riprova delle sua capacità come produttrice). Le star di *Lost in Translation – L'Amore Tradotto* Bill Murray e Scarlett Johansson hanno vinto ai BAFTA come Miglior Attore e Migliore Attrice e molti altri premi destinati indifferentemente al cast e alla troupe in tutto il mondo. Il suo terzo film come sceneggiatrice/regista, *Marie Antoinette*, in parte ispirato alla biografia scritta da Antonia Fraser, *Maria Antonietta – la Solitudine di una Regina*, è stato presentato in anteprima mondiale al Festival del cinema di Cannes. Il film, che la Coppola ha anche prodotto, vede Kirsten Dunst nel ruolo principale. La costumista, Milena Canonero, guadagnò il premio Oscar® per il suo lavoro nella pellicola.

G. MAC BROWN (Produttore)

Residente a New York City, G. Mac Brown lavora nelle grandi produzioni cinematografiche da oltre 30 anni. In America, è stato il produttore di film come *Scent of a Woman - Profumo di Donna* di Martin Brest, con il premio Oscar® Al Pacino; *In & Out* di Frank Oz con la candidata all'Oscar® Joan Cusack; *Ultima Fermata Brooklyn*, di Uli Edel; *Lo spacciatore* di Paul Schrader e i film di Nora Ephron *Magic Numbers*, *Michael* e *C'è Posta Per Te*. Negli ultimi dieci anni Brown ha prodotto *Unfaithful - L'Amore Infedele* di Adrian Lyne, con l'attrice premio Oscar® Diane Lane; è stato produttore esecutivo per *The Departed – il Bene e il Male* che ha ottenuto numerosi premi Oscar® tra cui Miglior Film e Miglior Regia (Martin Scorsese); *The Interpreter* di Sydney Pollack e *Public Enemies – Nemico Pubblico* di Michael Mann (interpretato anche dallo stesso Stephen Dorff di *Somewhere*). A Down Under, vicino Adelaide, ha prodotto il film epico di Baz Luhrmann, *Australia*, con le star Nicole Kidman e Hugh Jackman. Brown è attualmente impegnato come produttore esecutivo in *Men in Black 3* che sarà girato in 3-D. La commedia d'azione riunirà la coppia Will Smith e Tommy Lee Jones e il regista Barry Sonnenfeld e anche gli attori Josh Brolin e Jemaine Clement.

ROMAN COPPOLA (Produttore)

Roman Coppola è cresciuto nel mondo del cinema e oltre ad aver sviluppato le sue capacità registiche ha acquisito negli anni diverse competenze; dal fonico di registrazione all'operatore cinematografico, dalla scrittura, al produttore fino all'inventore. Coppola ha cominciato la sua carriera di regista con la direzione degli effetti visivi e nella seconda unità di regia in *Dracula di Bram Stoker*, ottenendo una candidatura ai BAFTA per i Miglior Effetti Speciali. Il suo primo film, *CQ* è stato presentato in anteprima mondiale al festival di Cannes e fu accolto positivamente dalla critica. Ha coltivato il suo talento dirigendo la seconda unità di regia in altri film, *Lost in Translation – L'Amore Tradotto*, *Marie Antoinette*, *La Avventure Acquatiche di Steve Zissou* di Wes Anderson. È stato il produttore e co-autore de *Il Treno per Darjeeling* dello stesso Anderson. È anche il fondatore e proprietario di The Directors Bureau (TDB), una prestigiosa compagnia di produzione che ha ottenuto alcuni premi. Attraverso la TDB Coppola ha diretto alcuni tra i più acclamati e influenti video musicali di gruppi come The Strokes, Green Day; e pubblicità per conto di aziende quali Coca-Cola, Honda e Comcast. Il suo lavoro gli è valso molti riconoscimenti, incluse una candidatura agli Grammy e due agli MTV Video Music Awards. Il flusso di coscienza visivo che accompagna il brano dei Phoenix, "Funky Squaredance" è stato selezionato per entrare a far parte della collezione permanente del Museum of Modern Art. Coppola è un socio fondatore della Photobubble Company che introduce nel mercato un innovativo involucro per pellicola brevettato; maggiori informazioni su www.photobubblecompany.com. Di recente ha collaborato con la WTTW per la produzione di un originale programma per bambini, *Missione sul Pianeta 429* sovvenzionato dal Ministero dell'Educazione statunitense e in procinto di andare in onda sulla PBS nel 2011. Era dai tempi di *Sesame Street*, oltre 40 anni fa, che il governo non sovvenzionava un programma basato sulle nuove teorie dell'insegnamento. Coppola è attualmente il presidente della pionieristica casa di produzione con sede a San Francisco, la American Zoetrope.

FRANCIS FORD COPPOLA (Produttore Esecutivo)

Francis Ford Coppola è uno dei più rispettati talenti nell'industria dell'intrattenimento.

Meglio conosciuto come il regista, lo scrittore e il produttore cinque volte premio Oscar®, ottenne la sua prima statuetta all'età di 31 anni per la sceneggiatura *Patton – Generale d'Acciaio*, scritta in collaborazione con Edmund H. North. L'impressionante opera artistica di Coppola comprende 24 film da regista, inclusi alcuni capolavori come la trilogia de *Il Padrino*, *Apocalypse Now*, *La Conversazione*, *I Ragazzi della 56° Strada*, *Rusty il Selvaggio* e *Dracula di Bram Stoker*. Nel corso della sua carriera, ha sempre ricercato un miglioramento delle strumentazioni utilizzate nella realizzazione di film ed è considerato un pioniere del cinema elettronico. Molte delle tecniche da lui sviluppate sono diventate uno standard nel settore. I giorni da pioniere continuano ancora oggi: Coppola ha rinnovato a pieno le aspirazioni che lo muovevano da giovane scrivendo e dirigendo film personali carichi di significato. Ancora una volta ha fatto una scelta non ortodossa, riguadagnare la libertà espressiva tornando all'ethos dei primi anni, realizzando film a basso budget, lontano dai clamori di Hollywood con una piccola troupe e attori coinvolti emotivamente. *Un'Altra Giovinezza* è stato il primo di questi progetti, seguito a breve da *Tetro*. L'American Zoetrope, la compagnia avviata da Coppola oltre 40 anni fa, ha prodotto alcuni tra i più importanti film della storia cinematografica americana, come *American Graffiti*; *Il Padrino (Parte II e III)*; *Black Stallion*; *I Ragazzi della 56° Strada*; *Rusty il Selvaggio*; *Peggy Sue Si È Sposta*; *Barfly*; *La Conversazione*; *Apocalypse Now*; *Dracula di Bram Stoker*; *Don Juan De Marco Maestro d'Amore*; *Mi Famiglia*; *Il Giardino delle Vergini Suicide*; *C.*; *Lost in Translation – L'Amore Tradotto*; *Un'Altra Giovinezza* e *Tetro*. La compagnia è attualmente occupata nella produzione di *On the Road – Sulla Strada*, basato sul libro di Jack Kerouac e diretto da Walter Salles. L'American

Zoetrope ha ricevuto 17 premi Oscar® e 75 candidature. 4 dei film prodotti dalla compagnia sono stati inclusi nella lista dei 100 migliori film del cinema americano stilata all'American Film Institute. La cornucopia di riconoscimenti di Coppola abbonda di Oscar®, Golden Globe, Palma d'oro e premi del Sindacato degli scrittori e registi. L'American Zoetrope si è da sempre impegnata nello sviluppo creativo delle nuove possibilità tecnologiche e ha aperto la strada oggi a tecniche innovative quali, video assist, pre-visualizzazione, montaggio elettronico e disegno audio. Sotto la guida di Coppola prima e dei suoi figli Roman e Sofia poi, l'American Zoetrope continua a essere riconosciuta per il suo approccio alternativo nella realizzazione di film.

FRED ROOS (Produttore Esecutivo)

Come produttore di alcuni tra i film più unici dei nostri tempi, Fred Roos ha lavorato con molti tra i più dotati cineasti e attori del mondo. La sua duratura collaborazione con Francis Ford Coppola gli ha fatto guadagnare un Oscar® con *Il Padrino Parte II* premiato come Miglior Film. Ancora con Coppola è stato candidato per la produzione di *Apocalypse Now*; ha partecipato alla produzione di altri due film candidati all'Oscar®, *Il Padrino Parte III* e *La Conversazione*, quest'ultimo, trionfatore a Cannes; ed è stato produttore esecutivo di un altro candidato all'Oscar® come Miglior Film, *Lost in Translation – L'Amore Tradotto* di Sofia Coppola. Tra le altre pellicole dirette da Francis Ford Coppola prodotte da Roos troviamo *Un Sogno Lungo un Giorno*, *I Ragazzi della 56° Strada*, *Rusty il Selvaggio*, *Cotton Club*, *Giardini di Pietre*, *Tucker – Un Uomo e il Suo Sogno*, l'episodio "La Vita Senza Zoe" di *New York Stories*, *Un'Altra Giovinezza* e il recente *Tetro*. La lista di film prodotti da Roos comprende l'opera prima di Jack Nicholson *Yellow 33*; *Black Stallion* di Carroll Ballard; *Hammett: Indagini a Chnatown* di Wim Wenders; *Barfly* di Barbet Schroeder, *Il Giardino Segreto* di Agnieszka Holland (1993); *Benvenuti a Radioland* di Mel Smith; *Il Giardino delle Vergini Suicide* e *Marie Antoinette* di Sofia Coppola, rispettivamente in veste di co-produttore e produttore esecutivo. Ha ricevuto il premio CableACE e una candidatura agli Emmy come produttore esecutivo del documentario *Cuore di Tenebra: Apocalisse di un Filmmaker*. Prima di iniziare la produzione di film, Roos ha avuto una ragguardevole carriera come direttore del casting per alcuni film quali, *Petulia* di Richard Lester; *Zabriskie Point* di Michelangelo Antonioni; *In Viaggio con la Zia* di George Cuckor; *Città Amara – Fat City* di John Huston; *Cinque Pezzi Facili* e *Il Re dei Giardini di Marvin* di Bob Rafelson; *Il Padrino* di Francis Ford Coppola; *American Graffiti* e *Guerre Stellari* di George Lucas, dell'ultimo solo come consulente.

HARRIS SAVIDES, ASC (Direttore della Fotografia)

Harris Savides è stato candidato come operatore macchina agli Independent Spirit Award per *Milk*, per la Focus Features, con la star premio Oscar® Sean Penn. Il film ha segnato la quinta collaborazione di Savides con il regista Gus Van Sant. I loro precedenti lavori includono *Gerry* ed *Elephant*, grazie ai quali Savides ottenne un premio dalla critica di New York (i New York Critics Circle, per entrambe le pellicole) e ricevette una candidatura agli Independent Spirit Awards (per tutte e due i film); *Last Days* per il quale è stato nuovamente candidato agli Independent Spirit Awards; *Scoprendo Forrester*. Il loro sesto film insieme è *Restless*, attualmente in fase di post-produzione. Gli altri film di Savides come direttore della fotografia comprendono *Greenberg*, anche questo per la Focus Fetures e *Il Matrimonio di Mia Sorella* di Noah Baumbach; *Zodiac* e *The Game – Nessuna Regola* di David Fincher; *American Gangster* di Ridley Scott per il quale ha ricevuto una candidatura ai BAFTA; il cortometraggio di Scorsese in omaggio a Hitchcock, *The Key to Reserva*; *Basta che Funzioni* di Woody Allen; *The Yards* di James Gray; e *Birth – Io Sono Sean* di Jonathan

Glazer. Gli è stata conferita la laurea dalla Scuola di Arti Visive dove ha studiato film e fotografia. Dopo una carriera da fotografo di scena, ha trovato la sua strada nel mondo della cinematografia.

ANNE ROSS (Scenografia)

Anne Ross ha collaborato in precedenza con la sceneggiatrice/regista Sofia Coppola come scenografa di *Lost in Translation – L'Amore Tradotto*, con il quale ottenne una candidatura agli Art Directors Guild Award. Le produzioni nelle quali la Ross ha collaborato comprendono l'imminente *Restless* di Gus Van Sant; *Il Calamaro e la Balena* e *Il Matrimonio di Mia Sorella* di Noah Baumbach; il cortometraggio firmato da Natalie Portman, *Eve*; il corto di Jim Taylor, *The Lost Case*; e video musicali di artisti del calibro di R.E.M., The Strokes e Air. Si è occupata inoltre del design pubblicitario per Dior, Geico, Calvin Klein e Adidas, tra gli altri; lo spot per la Citybank ha vinto un Emmy Award nella categoria Outstanding Commercial.

SARAH FLACK, A.C.E. (Montaggio)

Sarah Flack ha vinto un premio ai BAFTA ed è stata nominata agli American Cinema Editors' Eddie Award e ai Cinematari Award con il montaggio di *Lost in Translation – L'Amore Tradotto* (per la Focus Features). Tornò a lavorare con la Coppola in *Marie Antoinette*.

La Flack ha collaborato con Steven Soderbergh in diversi progetti, montando i film *Full Frontal*, *L'Inglese* (per il quale ricevette una candidatura agli Online Film Critics Society Award) e *Schizopolis*. Tra i film che portano la sua firma al montaggio si contano, tra gli altri, *Away We Go* di Sam Mendes e *The Guys* di Jim Simpson, entrambi per la Focus Features; *L'Amore Secondo Dan* di Peter Hedges, *Dave Chapelle's Block Party*; *Swimfam – La Piscina della Paura* di John Polson; *The Baxter* di Michael Showalter; *Looking for Kitty* di Edward Burns; e *Lush* di Mark Gibson. La Flack si è laureata alla Brown University con un corso triennale in Scienze Politiche e in Semiotica dei Film. Dopo aver lavorato a Praga sul set del film di Soderbergh, *Delitti e Segreti*, ha cominciato come apprendista e più tardi come assistente al montaggio, insieme a Claire Simpson (in *Black Beauty* di Caroline Thompson e *Without Limits* di Robert Towne); a Nancy Richardson e Pietro Scalia (in *Il Rovescio della Medaglia* di Desmond Nakano); e a Jill Bilcock (in *Romeo + Giulietta* di William Shakespeare di Baz Luhrmann).

STACEY BATTAT (Costumista)

I più recenti progetti della costumista Stacey Battat sono *Love Don't Let Me Down* della sceneggiatrice/regista Shana Feste, con Gwyneth Paltrow, Tim MacGraw e Leighton Meester; e la serie TV *How to Make It in America* di cui andrà in onda nel 2011 la seconda stagione e di cui ha disegnato i costumi anche per la stagione precedente. All'inizio della sua carriera, la Battat ha lavorato per il celebre stilista Marc Jacobs. Ha continuato poi a lavorare come stilista di moda a tempo pieno componendo il portfolio dei lavori di alcuni illustri fotografi come Dusan Reljin, Anne Leibovitz e Brigitte Lacombe e collaborando con Vanity Fair, GQ, W e altre pubblicazioni. La sua carriera di costumista inizia su richiesta della sceneggiatrice/regista Zoe Cassavetes che le chiese di collaborare nel suo film indipendente *Broken English* che aveva come protagonista Parker Posey. Successivamente si è occupata della creazione dei costumi per un altro film indipendente, di nuovo con Parker Posey, *Happy Tears* di Mitchell Lichtenstein; per *Uncertainty* di Scott McGehee e David Siegel, con Joseph Gordon-Levitt e Lynn Collins; e *Coach* di Will Frears, con Hugh Dancy,

Giallan Jacobs e Mamie Gummer. La Battat ha frequentato il celebre Fashion Institute of Technology di New York e si è laureata presso l'Hunter College School of Social Work.

PHOENIX (Musiche)

I quattro musicisti che compongono i Phoenix sono un gruppo di amici di Versailles legati dall'infanzia, con uno studio casalingo nella loro città di origine. Il loro quarto album, "Wolfgang Amadeus Phoenix", è stato recentemente premiato con un Grammy come Miglior Album Alternativo. Il brano di oltre sette minuti, diviso in due parti, "Love Like A Sunset" è stato inserito nella colonna sonora di *Somewhere* insieme alla musica originale composta dal gruppo appositamente per il film. I membri dei Phoenix, che scrivono e suonano tutti i loro lavori, sono i fratelli chitarristi Laurent Brancowitz e Christian Mazzalai, il bassista Deck D'Arcy e il vocalist Thomas Mars che canta anche la parte vocale di "Playground Love" degli Air, brano che fa parte della colonna sonora de *Il Giardino delle Vergini Suicide*. Il gruppo ha realizzato il loro album di debutto nel 2000, "United", di cui il brano "Too Young" è diventato una hit underground dopo essere stata utilizzata nel film *Lost in Translation – L'Amore Tradotto* dalla Coppola.

SOMEWHERE

CAST

in ordine di apparizione

Johnny Marco
Sammy
Ragazza della Festa #1
Ragazza della Festa #2
Ragazza della Festa #3
Bambi
Cindy
Cameriere nel Patio dello Chateau
Ragazza nel Patio
Bionda in Mercedes
Modelle vampire

Cleo
Layla
Istruttore di pattinaggio
Ragazzo francese
Ragazza carina
Marge
Claire
Uomo dello Studio PR
Donna fan PR
Rebecca
Pubblicista di Rebecca
Fotografo della stampa
Giornalista italiano
Giornalista indiano
Giornalista cinese
Giornalista russo
Giornalista egiziano
Giornalista israeliano
Giornalista coreano
Make-up Artist SPFX

Receptionist
Ron il massaggiatore
Vicina di stanza
Bellezza mora in bikini
Servizio LAX VIP
Hostess
Allenatore a Milano VIP

Stephen Dorff
Chris Pontius
Erin Wasson
Alexandra Williams
Nathalie Fay
Kristina Shannon
Karissa Shannon
John Prudhont
Ruby Corley
Angela Lindvall
Maryna Linchuk
Meghan Collison
Jessica Miller
Elle Fanning
Lala Sloatman
Renee Roca
Aurelien Wiik
Lauren Hastings
Amanda Anka
Ellie Kemper
Brian Gattas
Randa Walker
Michelle Monaghan
Sylvia Desrochers
Christopher James Taylor
Silvia Bizio
Noel De Souza
Lisa Lu
Alexander Nevsky
Aida Takla-O'Reilly
Emanuel Levy
H.J. Park
Jordu Schell
Joey Rocket
Jack Firman Jr.
Io Bottoms
Paul Greene
Eliza Coupe
Nicole Trunfio
Tim Starks
Mary McNeal
Ferruccio Calamari

Somewhere – Note sulla Produzione

Poliziotto all'aeroporto di Milano
 Direttore dell'albergo – Milano
 Pupi
 Moglie di Pupi
 PR di Pupi Pupi
 Giovane ricco
 Sylvia
 Reporter della TV italiana
 Ospiti al Telegatto

Premiato ai Telegatti
 Special Guest ai Telegatti
 Ragazze ai Telegatti

Ballerine ai Telegatti

Autista della limousine italiano
 Direttore dell'albergo
 Romulo
 Victor
 Ragazza nuda con cappello da marinaio
 Ragazza drogata
 Ospite nell'atrio dello Chateau
 Croupier al Casinò
 Pilota di elicottero
 Assistente da terra dell'elicottero
 Donna che si taglia i capelli
 Parcheggiatore
 Coordinatore delle controfigure

Antonio Bracciani
 Davide Borella
 Nunzio Alfredo 'Pupi' D'Angieri
 Jo Champa
 Greta Zamparini
 Stefano Fiorentino
 Laura Chiatti
 Giorgia Surina
 Simona Ventura
 Nino Frassica
 Maurizio Nichetti
 Valeria Marini
 Paola Turani
 Marica Pellegrinelli
 Martina Chiriaco
 Jennifer Iacono
 Angela Lanotte
 Simona Lucia Tauro
 Marco Gandolfi Vannini
 Philip Pavel
 Romulo Laki
 Damian Delgado
 Laura Ramsey
 Nathalie Love
 Caitlin Keats
 David Jean Thomas
 Peter McKernan
 Patrick McKernan
 C.C. Sheffield
 Ray Garcia
 Robert Nagle

TROUPE

Scritto e diretto da
Produttori

Produttori esecutivi

Direttore della fotografia

Scenografie

Montaggio

Costumi

Musiche

Disegnatore del suono

Line Producer

Casting

Direttore dell'unità di produzione

Primo assistente di produzione

Secondo assistente di produzione

Art Director

Assistente Art Director

Coordinatore del dipartimento artistico

Disegnatore grafico

Operatore di macchina

1° Assistente alle riprese

2° Assistente alle riprese

Loader

Fotografo di scena

Supervisore alla sceneggiatura

Mixer del suono

Fonico di ripresa

Apparecchiature audio

Tecnico delle luci

Assistente tecnico

Macchinista

Assistente al macchinista

Gestore delle proprietà

Assistente al gestore

Arredatore del set

Acquirente

Lead Person

Costumiste sul set

Costumer sul set

Costumista di scena

Supervisione ai costumi

Costume shopper

Supervisore al Make-up

Disegnatore Make-up della vecchiaia

Sofia Coppola

G. Mac Brown

Roman Coppola

Sofia Coppola

Francis Ford Coppola

Paul Rassam

Fred Roos

Harris Savides, ASC

Anne Ross

Sarah Flack, A.C.E.

Stacey Battat

Phoenix

Richard Beggs

Youree Henley

Courtney Bright

e Nicole Daniels

G. Mac Brown

Rod Smith

Joe Roddey

Shane Valentino

Francesca Mirabella

Cindy Ichikawa

Phillis Lehmer

Harris Savides

Jason McCormick

Paul Metcalf

Eric Jensch

Merrick Morton

Jayne-Ann Tenggren

Susumu Tokunow

Rocky Quiroz

Zach Wrobel

Chris Culliton

Jarek Gorczycki

Jamie Lagerhausen

Danny Stephens

Ritchie Kremer

Curtis Corbitt

Fainche MacCarthy

Sandy Lindstedt

Mark Weissenfluh

Marilyn Morgan

Merdyce McClaren

Scott G. Jones

Patricia McLaughlin

Miranda Kelley

Nicola Clegg

Darlene Jacobs

Jordu Schell

Supervisore acconciature	Johnny Villanueva
Hair Stylist	Patricia Gundlach
Direttore delle location	Stephenson Crossley
Assistente al direttore delle location	Duffy Taylor
Coordinatore delle location	Narges Takesh
Selezionatori delle location	Matt DeLoach
	Justin Harrold
Coordinatore della produzione	Syndey Huynh
Segretaria di produzione	Sue Yeon Ahn
Produzione associata	Jonathan Focil
Contabile di produzione	Sheilah Sullivan
Primo assistente contabile	Michelle DeMayo
Contabile dei compensi	Caroline Andrade
Casting per i figuranti	Central Casting/ Chris Bustard
	James Welch
Casting dei figuranti a L.A.	James Scully
Casting per le modelle	Robin Conrad
Coreografo	Christopher Neil
Acting Coach	Blaine Currier
Coordinatore dei trasporrti	Howard Bachrach
Transportation Captains	David Urich
	Nick Brown
Coordinatore del catering	Eva Scott
Servizio di manodopera	Tamara Maellaro
Medico	Brian Mercer
Assistente del produttore	John Nasraway
Secondo assistente del direttore	Chris Kubek
Key Set Staff Assistant	Alexander Roos
Assistenti al personale di scena	Alessandra Balazs
	Miles Burke
Assistenti nell'ufficio della produzione	Mike Downs
	Diana Jackson
Stagista ufficio produzione	Ella Hatamian
Assistente del Sig. Dorff	Erica First
Tutor della Sig.na Fanning	Judy Brown
Casting figuranti a Las Vegas	David Anthony Parada
Casting aggiuntivi	Aleta Chappelle
	Paul Ventura
Stagisti dipartimento asrtistico	Amanda Hallberg
	Julie Mapes
Assistente al personale di ripresa	Jason Alegre
Stagista alle riprese	Sophie Savides
Assistenti delle proprietà	Monica Perez
	Tamara Auerbach
Stagista delle proprietà	Heidi Ethridge
Stagista arredatore di scena	Lily Fettis
Assistenti al personale costumi	Kacy Byxbee
	Gia Coppola
Stagista ai costumi	Kara Cordell
Supervisore alla post-produzione	Stuart MacPhee

Assistente al montaggio
Assistenza al personale di post-produzione
Supervisore agli effetti visivi
Produttore agli effetti visivi
Lead Compositor
Supervisori al suono

Montaggio audio
Montaggio degli effetti sonori
Montaggio della registrazione audio
Assistente al montaggio audio
Apprendista montatore audio
Re-Recording Mixer

Tecnico di missaggio

Coordinatore dei materiali mixer
Montaggio della musica
Musiche aggiuntive
Mixer di registrazione audio
Addetto alla registrazione audio
Foley Supervisor
Foley Artist
Foley Recordist
Casting della vice
Registrazioni aggiuntive

Daniel Triller
Dan Erickson
Syd Dutton
Scott Tinter
Fumi Mashimo
Richard Beggs
Michael Kirchberger
Roy Waldspurger
Heather Gross
James Simcik
Matt Hartman
Jon Logan
Richard Beggs
Roy Waldspurger
Colin Guthrie
Sin Cohen
James Mockoski
Richard Beggs
William Storkson
Travis MacKay
Wade Barnett
William Storkson
Ronni Brown
Ramon Wesselink
Barbara Harris
Jon Fasal
Tiziano Crotti

Registrazione audio presso Wildfire Post-Production
Foley Recorded presso Audio SFX
Re-Recorded presso American Zoetrope Rutherford CA

Montaggio su supporto AVID fornito da Post FactoryNY

Executive dell'American Zoetrope
incaricati della produzione
Contabili di Post-Produzione

Diritti sulle musiche
Coordinatore dei diritti
Product Placement
Unità di pubblicitaria

Michael Zakin
Jennifer Freed
Trisha Santos
Jill Meyers
Cathleen Brown
Jake Stango
Sylvia Desrochers

Unità in Italia

1° Produttore AD
Compagnia di servizio alla produzione
Produttore esecutivo per Some of Us

Art Director

Jordan Stone
Some of Us
Michele Anzalone
Roberta Senesi
Andrea Rosso

Somewhere – Note sulla Produzione

Consulente per i Telegatti
 Coreografo per I Telegatti
 Direzione della produzione
 Direttore dell'unità
 Coordinatore alla produzione
 Assistente di produzione
 Direttore delle location
 2° Assistente
 Casting
 Casting aggiuntivi
 Casting per i figuranti
 Assistenti di scena per la produzione

2nd Assistant Camera
 Fotografo di scena
 Macchinista
 Assitente operatore video
 Fonico di ripresa
 Assistenti all'Art Director

Art Buyer
 Gestore delle proprietà
 Assistenti al gestore delle proprietà

Make-up/Capelli

Hair Stylist
 Costumista
 Assistente ai costumi
 Paramedico
 Direttore delle luci
 Rappresentante Theater Tech

Daniele Soragni
 Brian Bullard
 Roberta Isaja
 Max Villani
 Patrizia Roletti
 Simone Cedroni
 Sergio Devidovich
 Franco Basaglia
 Luisa Pacchetti
 Silvia Fiorella
 Dario Indigo
 Mattia Fumagalli
 Marco Orlando
 Fabio Suanno
 Angelo Bonomelli
 Franco Biciocchi
 Felice Guzzi
 Piero Fabbri
 Curzio Aloisi
 Daniela Dellagiovanna
 Alessandro Tessadro
 Marina Lubrano
 Walter Saro
 G. Franco Parmigiani
 Maurizio Miroglio
 Milena DiGirolamo
 Carmen Amaro
 Jack Abernethy
 Chiara Allievi
 Lucia Gallone
 Arianna Prada
 Alberto Negri
 Raffaello Leone

Girato in location a

Chateau Marmont
 Four Seasons Hotel L.A. di Beverly Hills
 Planet Hollywood
 Hotel Principe Di Savoia
 Aeroporto Internazionale di Malpensa
 Teatro Ventaglio Smeraldo

Canzoni

“Love Like A Sunset Part I”

Written by Thomas Mars, Christian Mazzalai,
Laurent Brancowitz, Deck D’Arcy

Performed by Phoenix

Courtesy of GhettoBlaster S.A.R.L. under exclusive
license to V2 Records International Ltd. t/a Cooperative Music

Under license from Universal Music Operations Ltd.
and Glassnote Entertainment Group LLC

By arrangement with Zync Music Inc.

“Gandhi Fix”

Composed

and performed by

William Storkson

“My Hero”

Written by Pat Smear, Dave Grohl and Nate Mendel

Performed by Foo Fighters

Courtesy of Roswell Records

“1 Thing”

Written by Rich Harrison, Amerie Mi Marie Rogers
and Stanley Walden

Performed by Amerie

Courtesy of Columbia Records,

a unit of Sony Music Entertainment

By arrangement with Sony Music Licensing

“Oh Calcutta” (as contained in “1 Thing”
performed by Amerie)

Performed by The Meters

Courtesy of Rhino Entertainment Company

By arrangement with

Warner Music Group Film & TV Licensing

“So Lonely”

Written by Sting

Performed by The Police

Courtesy of

A&M Records

Under license from

Universal

Music Enterprises

“20th Century Boy”

Written by Marc Bolan

Performed by T. Rex

Courtesy of

Spirit Music Group

“Che Si Fa”

Written by

Paolo Jannacci

Performed by

Valeria Marini

“Cool”

Written by Gwen Stefani and Dallas Austin

Performed by Gwen Stefani

Courtesy of Interscope Records

Under license from Universal Music Enterprises

“Teddy Bear”

Written by Bernie Lowe

and Kal Mann

Performed by Romulo

“Love Theme From Kiss”

Written by Peter Criss, Ace Frehley,

Gene Simmons and Paul Stanley

Performed by Kiss

Courtesy of the Island Def Jam Music Group

Under license from Universal Music Enterprises

“I’ll Try Anything Once”

Written by

Julian Casablancas

Performed by

The Strokes

Courtesy of

the RCA Records Label

and the RCA/Jive

Label Group,

a unit of Sony Music

Entertainment

By arrangement with

“Look”

Written by Sebastien Tellier

Performed by Sebastien Tellier

Courtesy of Record Makers

“Smoke Gets In Your Eyes”
 Written by Otto Harbach and Jerome Kern
 Performed by Bryan Ferry
 Courtesy of Virgin Records Ltd.
 Under license from EMI Film & Television Music

Sony Music Licensing

“Love Like A Sunset Part II”
 Written by Thomas Mars, Christian Mazzalai,
 Laurent Brancowitz, Deck D’Arcy
 Performed by Phoenix
 Courtesy of GhettoBlaster S.A.R.L. under exclusive
 license to V2 Records International Ltd. t/a Cooperative Music
 Under license from Universal Music Operations Ltd.
 and Glassnote Entertainment Group LLC
 By arrangement with Zync Music Inc.

“Massage Music”
 Composed
 and performed by
 William Storkson

Disegnatore del titolo
 Negative Cutter

Peter Miles
 Walt Disney Studios
 Negative Cutting
 Company 3
 Arthur Tremeau
 Sean Coleman
 Mato
 Dan Sperry
 Entertainment Partners
 Richard Guay
 Denise Felkins
 Taylor & Taylor Ltd.
 Kathy England
 & Eric Shonz
 Act One
 Script Clearance
 Film Finances
 Steven Berman
 Cinetic Media
 Sloss Eckhouse
 Brennan Lawco LLP

Dailies Color
 Coordinatore Technicolor
 Dailies Color Timer
 Color Timer
 Consulente Dolby Sound
 Servizi sui pagamenti di compensi

Paymaster
 Assicurazione alla produzione

Clearances Provided by

Completion Bond

Finanziamenti
 Servizi legali

L’utilizzo del marchio Ferrari e delle machine è stato autorizzato da
 Ferrari S.p.A. – filmproduction@ferrari.it

Ringraziamenti

TPC

Mom & Dad
 Bart Walker
 Zoe Cassavetes
 Xan Cassavetes
 André Balazs
 Philip Pavel
 Madison Clapp
 Fabrizio Vitti
 Andrew Durham
 Greta Seacat
 Baz Luhrmann
 Liat Baruch
 Barry Hirsch
 George Hayum

The Directors Bureau

‘Pupi’ D’Angieri
 Enzo Indiani
 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
 TV Sorrisi E Canzoni
 Gianmario Longoni
 Leader Sound

Louis Vuitton, Nina Ricci
 Acne, Persol, Adidas, Marc Jacobs
 Fendi, Dolce & Gabbana

Activision – Guitar Hero 5
 Todd Barry
 Globe Trotter

Matteo Sardi
 Matt Weiss
 Nash Edgerton
 FilmLA

Selezione video Gandhi fornita da Thought Equity

Selezione video *Friends* fornita da Warner Bros.

Cineprese di Otto Nemenz

Luci e apparecchiature audio fornite da Paskal Lighting

Camera Cranes, Dollies, Remote & Stabilized Camera Systems
 by Chapman/Leonard Studio Equipment, Inc.

Somewhere – Note sulla Produzione

Prints by Technicolor

Kodak Motion Picture Film

MPAA No. 45833

Gli eventi, personaggi e film descritti in questa pellicola sono prodotti di finzione.
Ogni somiglianza a persone reali, vive o morte, o a film reali è puramente casuale.

Copyright © 2010 Somewhere LLC
All Rights Reserved.

Dolby Stereo SR/SRD/DTS, in selected theaters

Aspect Ratio: 1:85/1 [Flat]